

## **Semi al Futuro**

**Incontro 1 ottobre 2018**

Ci ritroviamo dopo la pausa estiva e salutiamo Pino Polistena che a breve lascerà l'incarico di Preside. La nostra iniziativa comunque prosegue grazie anche al supporto e sostegno della scuola che continua nella sua politica inclusiva e di apertura a tematiche culturali e sociali.

---

*Le parole conducono altrove.*

---

Iniziamo la nostra conversazione citando Bauman:

*“i problemi di oggi non ammettono bacchette magiche e cure istantanee, ma richiedono un'altra rivoluzione culturale. In tal senso essi impongono una riflessione e una pianificazione sul lungo periodo, due arti dimenticate, due arti raramente messe in pratica in questi tempi affrettati, vissuti sotto la tirannia del momento. Abbiamo bisogno di recuperare queste arti. Per farlo serviranno menti lucide, nervi d'acciaio e molto coraggio. Soprattutto servirà un'autentica visione globale a lungo termine.”*

Tratta dal testo

### **La grande regressione**

di AA VV

dove 15 intellettuali spiegano la crisi del nostro tempo

*Non c'è stata alcuna “fine della storia”, nessuna affermazione globale della democrazia liberale. Piuttosto, assistiamo a una grande regressione. Mentre lavoro, ricchezza e stabilità si assottigliano pericolosamente nelle società occidentali, la retorica della sicurezza prende il posto della rivendicazione dei diritti umani e civili e i principi di cooperazione transnazionale sono sostituiti da violenti appelli per il rafforzamento della sovranità degli stati, come “Make America Great Again!” e “Les Français d'abord!”. I flussi migratori diretti verso i paesi dell'Unione europea aumentano giorno dopo giorno. La crisi economica, forse, non è mai finita. E improvvisamente ci troviamo di fronte alla necessità di misurarci con alcuni fenomeni che credevamo appartenere a un'epoca passata: l'ascesa di partiti nazionalisti come il Front National francese, l'imporsi di una demagogia come quella impersonata da Donald Trump, le tendenze autoritarie che attraversano l'Europa centrale e orientale, un'ondata di xenofobia e odio, la brutalizzazione del discorso pubblico, l'inversione protezionistica della Brexit.*

*Di fronte a questi fenomeni dobbiamo prendere atto che tutti gli strumenti che consideravamo efficienti per affrontare le crisi si sono esauriti. È questa la denuncia di quindici grandi intellettuali da tutto il mondo, da Bauman a Žižek, da Arjun Appadurai a Paul Mason, che ragionano insieme per scoprire e analizzare le radici di questa involuzione, e cercano di inserirla nel suo contesto storico, di tracciare gli scenari possibili e di ideare le strategie per contrastare le tendenze inquietanti che stanno dando forma a un mondo nel quale non vogliamo vivere. Quindici voci diverse e autorevoli, riunite per la prima volta in un libro che fornisce le coordinate necessarie per orientarsi nel nostro tempo.*

*Il nostro è il tempo di una grande regressione. Quindici grandi intellettuali lanciano una sfida globale: creare una nuova narrazione, capace di interpretare il presente.*

L'uso della parola in quest'analisi esce dalla semplice convenzione del linguaggio come codifica di significato e mostra come l'uso si trasformi nel tempo e certi significati fluttuano giungendo ad una metamorfosi dalla quale nascono nuovi percorsi.

Così per esempio è la parola Capitalismo coniata da Marx e poi usata in termini e accezioni con valenze positive o negative. Questa parola ancor più ci distoglie quando si usa per definire una struttura molto più complessa quale è la Modernità.

Ciò mostra che i concetti e le loro definizioni si compongono in termini temporali e circoscritti a temi specifici.

Come per esempio diceva Louis Dumont (antropologo francese. Insegnò alla Oxford University negli anni 1950 e fu professore presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales a Parigi):  
pensare di descrivere un sistema sociale con una parte di esso è sbagliato e insufficiente

Il tutto non può essere spiegato da un unico concetto e sempre Bauman suggerisce la ricerca di parole giuste intendendo con queste una ricerca per definire ed accettare la complessità.

Se manca la visione globale ci si affida al destino o alla violenza, vedi per esempio il nostro colonialismo occidentale che non ha avuto capacità di visione.

Si inserisce qui anche qualche riflessione sulla la crisi del concetto democratico.

Viene anche portato ad esempio la lungimiranza della Cina, la sua politica espansiva, la ferma adesione al partito unico, alla crescita culturale che vuole finalizzarsi quale "fabbrica d'innovazione".

Prossima riunione  
6 novembre 2018  
h 18.00

---